

AMIAMO GLI ANIMALI

In casa sono solo e triste. Sperando di incappare in qualche trasmissione interessante, accendo il televisore. Speranza delusa. Allora mi affaccio al balcone. Stanno per scoccare le ore 16.

Poco distante da casa mia c'è un bosco con alberi secolari e sottobosco da favola. La tristezza aumenta perché nonostante aguzzi la vista, lì non si nota assolutamente volo d'uccello o altra forma di vita. E allora, come in un film, scorrono nella mia mente immagini e pensieri. Mi rivedo bambino, alle prese con farfalle, coccinelle e uccelli di tante varietà. Pensavo che essi non sapessero volare e mi affannavo a rincorrerli. Poi con il passare degli anni, tale rigoglio è andato via via scemando, tanto che al momento attuale molte sono le specie di animali sull'orlo dell'estinzione a causa della distruzione degli ambienti naturali, dell'urbanizzazione e cementificazione sempre crescenti, degli inquinamenti di varia origine, e così via. Si racconta di un frugoletto che vedendo una tartaruga disse: "E le

pile dove stanno?”. Adoro gli animali e se non avessi fatto l’insegnante nella scuola cosiddetta primaria mi sarebbe piaciuto diventare etologo, sulle orme di Konrad Lorenz.

Per quanto riguarda la familiarità con gli animali nella natura selvatica, cioè la loro osservazione ed una conoscenza più dettagliata (Birdwatching), siamo molto indietro rispetto le altre Nazioni. Invero le trasmissioni di Piero Angela, Giorgio Celli, Grazia Francescato, Licia Colò, più un numero non trascurabile di programmi minori, hanno contribuito moltissimo (assieme al lavoro delle associazioni ambientaliste) a mutare l’atteggiamento della gente. Il filosofo cinese Wuang Tze scrive: “Se il tuo progetto riguarda un anno, pianta il grano. Se riguarda dieci anni, pianta un albero. Se riguarda cento anni, istruisci il popolo. Seminando il grano ti assicuri un raccolto. Se pianti un albero farai dieci raccolti, se istruisci il popolo raccoglierai cento volte”. Con il conforto di questo detto, è sorto nella mia cittadina, all’interno delle scuole di ogni ordine e grado, il progetto “SORELLA NATURA” finalizzato a risanare la frattura esistente tra la nostra realtà e l’ambiente che

ci circonda, a creare occasioni di contatto diretto ed abituale con la natura. L'ecologia dunque non è un lusso e ~~dove~~^{deve} costituire una strategia politica, di politica ambientale nella quale devono impegnarsi tutti i partiti e il governo. Alle associazioni protezionistiche compete l'impegno di uno stimolo continuo, incalzante delle istituzioni. Bisogna sottolineare che in età scolare i bambini appaiono molto sensibili al fascino degli animali; lo sono sempre meno col trascorrere degli anni, quando socializzano con i coetanei personaggi mutuati principalmente dal panorama televisivo che appare prontamente fruibile e più interessante grazie al continuo incalzare di avvenimenti ed immagini. Nelle popolazioni dell'avifauna stanziale, basta una sola perturbazione a modificare il sistema complesso di relazioni. Ogni specie vivente si è meravigliosamente adattata alla propria nicchia, per questo diciamo che ogni essere vivente nel proprio contesto è a suo modo uno specialista. Avvicinarsi alla natura significa così respirare un po' questa regola, diventare persone riflessive, pazienti, calme, rispettose dei cicli di vita. Senza dubbio gli animali occupano un posto

privilegiato nell'interesse dell'uomo che li ha osservati fin dall'antichità, raffigurandoli nelle grotte, facendoli diventare delle divinità e dei numi tutelari, addomesticandoli. Essi vanno rispettati perché sono esseri capaci di soffrire come noi, hanno un sistema nervoso complesso che li rende sensibili al dolore, all'angoscia, alla paura. Tutti gli animali (quelli che vivono vicino a noi) rispondono alle cure amorevoli e alle attenzioni. Che dire del caso di un ragazzo di circa otto anni che nello Zimbabwe un giorno, passeggiando con il cane, sul punto di essere assalito da un grosso serpente velenoso, un mamba, fu salvato proprio dall'intervento fulmineo e coraggioso del cane? E' notevole il prezioso legame che si crea fra i ciechi e i loro cani guida. Conosco molti uomini amanti degli animali, e qualcuno che non lo è. Ricavandone nel tempo un radicato convincimento: non sempre chi ama gli animali è una persona perbene (Hitler, per citare un esempio classico, stravedeva per il suo pastore alsaziano Blondi), ma chi non li ama quasi sempre non lo è. Gli animali lasciano la campagna, dove si sentono minacciati da diserbanti, disboscamenti, cacciatori, e scelgono le

metropoli, nonostante lo smog, il rumore, il traffico. Merli, cornacchie, barbagianni, taccole, rondoni e pettirossi si infilano nelle fessure dei muri, fanno il nido sulle cupole delle chiese. Mentre faine, tassi, castorini, nutrie e ricci trovano nuove dimore nelle nicchie dei palazzi e nei giardini pubblici.

L'animale può aiutare a superare situazioni difficili. Per questo motivo il servizio sanitario riconosce la "pet therapy (cura con gli animali) come co-therapia, nel senso che può affiancare i trattamenti medici. La presenza di animali è assai importante per le persone che si trovano in una situazione di particolare durezza esistenziale e solitudine affettiva. Si pensi alla strabiliante storia di Robert Stroud. Stroud, condannato all'ergastolo in regime di isolamento, un giorno, nell'ora d'aria, raccolse un passerotto agonizzante, lo curò nell'iniziale silenzio-assenso dell'istituzione, per poi cominciare ad allevarne un numero sempre maggiore.

Ne ^{sortirono} ~~sortiranno~~ tangibili cambiamenti comportamentali, che lo trasformarono in un uomo determinato e auto-controllato. Purtroppo ogni anno, in estate, nonostante le proteste e le sanzioni, arriva

anche la stagione dei grandi “abbandoni”: le strade si popolano di gatti e cani dall’aria smarrita. Per il micio è tutto più facile perché alla sua natura di cacciatore nato riesce a procurarsi il cibo abbastanza facilmente anche se soffrirà ugualmente per la mancanza del cuscino preferito e delle carezze giornaliere; ma per il cane spesso l’abbandono diventa una vera e propria condanna a morte: molte volte finisce sotto le ruote di una macchina in qualche strada provinciale. Deplorare questi comportamenti è giusto, ma sarebbe meglio insistere su questo argomento in settembre, in vista della ripresa dell’anno scolastico, proprio quando i bimbi insistono presso i genitori per adottare un cane o un gatto. Perché è quello il momento di richiamare l’attenzione che l’animale adottato lo deve essere fino a quando morirà di morte naturale nell’ambiente in cui è stato inserito. Ma possiamo attribuire qualche colpa al nostro Paese, alle leggi vigenti, all’intolleranza culturale per giustificare (ma solo in parte) chi andando in vacanza non sa dove lasciare le proprie bestiole. Solo in Italia gli alberghi, le pensioni e i ristoranti sono così severi con gli animali domestici. In molti altri Paesi si

possono trovare alberghi e pensioni, dove anche un pappagallino, un pesciolino rosso o un criceto sono bene accetti. Per questo io proporrei, a coloro che non sanno dove lasciare le loro bestiole, di andare in vacanza in Paesi come la Francia e l'Olanda, dove le creature incriminate non solo vengono tollerate, ma festeggiate e coccolate. A fronte di queste prospettive edificanti, il mio triste impatto a luglio dell'anno scorso in un cagnolino abbandonato, in preda ai morsi della fame, della sete e della forte calura. L'ho temporaneamente adottato e al ritorno delle vacanze dei legittimi proprietari, gliel'ho riconsegnato. Progetto dichiaratomi: se ne sbarazzeranno di nuovo, relegandolo in un canile comunale. La sincerità è da preferire alla falsità. Comunque, una certa afflizione d'animo – dico io – quando ci vuole ci vuole!